

**L'EDITORIALE**

**Europee, Sbarramento sì**

di Pasquale Merola

In Commissione Affari Costituzionali alla Camera è iniziato un confronto serrato sulla nuova legge per le Europee, in particolare su soglia di sbarramento e preferenze. Il Pd le ha fatte eliminare nella "sua" Toscana e ora parla di "attentato alla democrazia" se spariranno dal voto per il Parlamento di Strasburgo. Un paradosso che dimostra ampiamente la strumentalità di certe posizioni. Ma, per togliere ogni alibi a chi si oppone a una riforma del sistema elettorale che serva davvero all'Italia, vediamo in dettaglio quali sono le modalità di voto nei principali Paesi europei. Germania. Anche se il sistema elettorale prevede un'unica lista a livello nazionale, il criterio di scelta dei candidati al Parlamento europeo in Germania risente della struttura federale. In ognuno dei 16 Lander (Stati federali), i partiti organizzano un congresso, durante il quale vengono decisi e votati i candidati del Land, un numero in genere variabile da cinque a 10. Queste liste, compilate dai partiti a livello regionale, vengono quindi sottoposte ad un congresso nazionale, dove si riuniscono i delegati dei Lander e della struttura centrale. Il numero dei delegati varia a seconda delle regole decise dalle formazioni politiche, ma è comunque sull'ordine di 150-200 persone. In questa sede vengono discusse le liste ed espresse le preferenze sui candidati scelti dai partiti. Da questa votazione scaturisce la lista nazionale, con le posizioni occupate dagli aspiranti allo scranno del Parlamento europeo. Il primo più votato dal congresso diventa capolista, gli altri seguono in base al numero di preferenze ricevute al congresso nazionale. Su questa lista unica nazionale, i tedeschi sono poi chiamati a esprimere il proprio voto senza poter esprimere alcuna preferenza.

segue a pagina 4

**DATI E CIFRE**

**Affido condiviso o congiunto, le differenze**  
*Solo nel 2007 sono stati 140mila i divorzi e le separazioni*

di Maria Paola Oliva

Qualsiasi separazione è difficile. Questo si sa. Quando poi a separarsi sono i genitori, i figli ne risentono sempre, ma ci sono anche altre complicazioni che possono subentrare a questa decisione. Conseguenze che finiscono per ricadere sui figli, ma anche sugli stessi genitori. Anche quando il divorzio è pacifico, la separazione dai propri figli si rivela una cosa sempre triste e molto difficile. E le difficoltà aumentano se la rottura tra i genitori avviene in maniera traumatica senza accordo tra i due. Vengono usati, in casi diversi, termini come affido condiviso ed affido congiunto. Ma cosa si intende con esattezza e quando si usano i due termini? Facciamo un pò di chiarezza. L'affido condiviso, come dice stesso la parola, regola l'affidamento dei figli e l'esercizio della potestà genitoriale in caso di cessazione di convivenza dei genitori. Questo in modo che ciascuno dei due sia responsabile in toto quando i figli sono con lui. Diverso, invece, l'affido congiunto che richiede una completa cooperazione fra i genitori. Quando si palesa un conflitto di interessi o di decisioni, invece, ed i genitori godano dell'affido condiviso, le responsabilità specifiche e la per-



manenza presso ciascun genitore è egualmente suddivisa in modo da mantenere pressochè inalterata la genitorialità di entrambi e tutelando quindi la relazione genitoriale instaurata con i figli. Questa situazione in realtà costituisce esatta espressione del principio di bigenitorialità e quindi

alla separazione dei genitori non si stabilisce più necessariamente l'affido esclusivo come accadeva con la precedente disciplina conseguente della quale era appunto la separazione di uno dei genitori dai figli. Un primo passo in tal senso si è avuto con la legge 54/2006 che, grazie anche alle

positive esperienze degli altri Paesi europei dove questa regola era già vigente, in caso di separazioni prevede l'affidamento dei figli ad entrambi i genitori, anche se di fatto la convivenza resta generalmente disposta in favore di uno dei due. Secondo questa nuova concezione, insomma,

quello che cambia e deve essere davvero importante per i diretti interessati non è la quantità di tempo che i figli trascorrono con il genitore non convivente, ma la qualità. Viene stabilito l'affido congiunto, invece, quando il figlio, in caso di separazione o divorzio dei coniugi, viene affidato ad entrambi i genitori ai quali è richiesto di cooperare nella gestione dei minori. In questo modo vengono condivise sia le responsabilità specifiche che la genitorialità. Termini tecnici ma che sono entrati prepotentemente nel nostro lessico di tutti i giorni. Questo a causa delle proteste e dei dibattiti conseguenti la precedente normativa, ma in fondo anche quella vigente. Ed anche a causa del numero sempre crescente di famiglie spezzate. Quello dei divorzi è un trend in continua crescita; così alle separazioni conseguono risvolti diversi per i diretti interessati: adulti e figli. Certo è che occorrerebbe esaminare le singole situazioni per comprendere e stabilire il tipo di affidamento e di disciplina che deve essere applicata nel caso concreto. Storie di donne e di uomini che nella maggior parte dei casi decidono di separarsi pacificamente perché ammettono le proprie responsabilità o semplicemente la fine di un amore.

segue a pagina 4

**LE DIVERSE ESPERIENZE NEL MONDO: LA NORMATIVA VIGENTE NEGLI ALTRI STATI**

La situazione delle separazioni, dell'affido condiviso o congiunto in realtà non riguarda solo il nostro Paese, ma è interessante osservare come in altre parti del mondo si gestisce, o si è già risolto, questo problema. Bisogna dire che altri Paesi sembrano molto più avanti di noi anche su questo aspetto e che, forse, non hanno riscontrato quei problemi e quelle polemiche che invece ci hanno accompagnato durante tutto il percorso prima e dopo la legge sull'affidamento condiviso e congiunto. Il Congresso ha recentemente approvato l'affido condiviso in Brasile, ossia la custodia dei figli ugualmente suddivisa tra i genitori. Più vicina a noi è l'esperienza di Francia, Spagna, Inghilterra e Germania. In questi Paesi sono ormai diversi anni che è stato introdotto l'istituto dell'affidamento "in comune" tra i genitori. Ma sempre e solo con il loro consen-

so. Emblematica è la situazione verificatasi in Germania, dove la regola dell'affidamento congiunto è stata disposta nel 1998. Quindi molto tempo prima rispetto all'Italia. Vediamo nel dettaglio le singole situazioni: in Francia vi era la legge 8 gennaio 1993. Qui l'affido congiunto è stabilito nel 90% delle cause di separazione, ma con legge in vigore, vata nel giugno 2002, si introduce una novità. In pratica viene evitato che per sentenza sia fissata un'unica collocazione abitativa per i figli; anche questa scelta effettuata dal giudice in realtà stava creando forme di discriminazioni che avevano poi ripercussioni sui coniugi e sui loro rapporti. In pratica si è osservato che la decisione creava risentimento tra gli ex; non solo, le conseguenze si ripercuotono anche sui figli visto che gli enti pubblici - si pensi agli istituti scolastici ed alle aziende sanita-

rie - finivano per fare capo solo al genitore convivente. In questo modo si attuava di fatto un affidamento esclusivo, con tutti gli inconvenienti riscontrati. Ecco, quindi, che è intervenuta la nuova legge che ha apportato modifiche sostanziali alla precedente normativa dimostrando di accogliere in pieno le rimostranze e di comprendere le difficoltà dei genitori. In Olanda l'affidamento congiunto è prassi consolidata, essendo stato introdotto nel 2001 ed ormai è divenuto la normale conseguenza nella quasi totalità dei casi di divorzio. In Germania, si concede al figlio, che abbia almeno 14 anni, di opporsi alla richiesta di un singolo genitore che abbia chiesto l'affidamento esclusivo. In Spagna, Grecia e Svezia l'affidamento congiunto è presente dal 1981.

segue a pagina 4

**Affidamento**

Cosa recita la legge vigente e le modifiche da apportare

a pagina 2

**La posizione**

Le critiche a due anni dall'approvazione e le speranze sull'affido 'bis'

a pagina 2

**Il punto di vista**

Il principio di bigenitorialità ed i diritti dei bambini: dall'America a noi

a pagina 2

**Banche**

Continua il terremoto, India e Cina avranno un peso decisionale sempre crescente

a pagina 3

**Salute**

Latte contaminato, non c'è nessun rischio per l'Italia

a pagina 3

**Global Project srl**  
servizi immobiliari & finanziari  
costruzioni e appalti pubblici  
**AREA TECNICA**  
Sede e Uffici  
Via Napoli, 56 - S. Maria C.V. (CE) - 81055  
Per contatti immediati  
Cell. +39 392 6557393

**VIRGILIO NATALÈ**  
Noleggio con conducente, viaggi, servizio navetta  
Via P. P. Pasolini, 37 - Caserta  
Tel. 338 3457565

**Pure Emozioni**  
Gioielleria - Argenteria - Orologeria  
BULOVA DNA DIAMOND  
ESPRIT  
ALDEX  
Via Mazzocchi, 84 - S. Maria C. V. (CE)  
Tel. 0823 848413 - Cell. 339 4765692

**Vivi l' Estate!**  
RITAGLIA QUESTO SCONTO DI 1 €  
Divertimento, Relax e Convenienza  
Campo Estivo per Bambini  
**POSEIDON**  
AcquaPark  
VIA NAPOLI - S. MARIA C.V. (CE) - TEL. 0823/898049

LE DISPOSIZIONI PRINCIPALI

# Affido, ecco cosa recita la legge

*Le novità in materia introdotte, e quasi subito contestate, dalla 54/2006*

La legge vigente in materia di separazioni e di affidamento in Italia è la l. 54/2008 che è intervenuta sostanzialmente a modificare l'articolo 155 della precedente normativa. Il nuovo articolo in questione prevede diversi provvedimenti da adottare avendo riguardo soprattutto nei confronti dei figli e recita: "Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale."

Al secondo comma, invece, vi sono elencate le modalità con cui questo principio deve realizzarsi, stabilendo che "il giudice che pronuncia la separazione personale dei coniugi adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa."

Valuta prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilisce a quale di essi i figli sono affidati, determina i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi



deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende atto, se non contrari all'interesse dei figli, degli accordi intervenuti tra i genitori."

La potestà genitoriale, quindi, è esercitata da entrambi i genitori così come le decisioni di maggiore interesse per i figli (si pensi quelle relative all'istruzione, all'educazione e alla salute tanto per citarne alcune) sono assunte di comune accordo tra gli ex coniugi tenendo soprattutto conto di quelle che sono le

esigenze, le disposizioni e la volontà dei propri figli. In caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Prima della legge 54 del 2006 nei procedimenti di separazione e divorzio veniva di norma disposto l'affidamento esclusivo.

L'art. 6 della legge sul divorzio prevedeva la possibilità di disporre l'affidamento congiunto e quello alternato, seguendo il principio di garantire una condivisione più equa e giusta delle responsabilità educative da parte di entrambi i genitori.

L'affidamento alternato, invece, prevede che il figlio continui a rimanere nella casa coniugale ed in seguito, dopo che è trascorso un certo periodo di tempo, siano i genitori a darsi il cambio. In questo modo la potestà è esercitata dal genitore che risiede con il minore. Bisogna dire però che l'istituto è scarsamente praticato nella prassi giudiziaria poiché ritenuto responsabile di un sistema di vita non proprio consono e comunque tale che possa compromettere l'equilibrio del minore, privandolo di uno stabile ambiente familiare.

Maggiore, anche se accompagnato da polemiche e critiche, successo ha invece riscosso l'affidamento congiunto. In questa situazione entrambi i genitori esercitano in comune la potestà sui figli.

Questi vengono mantenuti, istruiti ed educati e quindi cresciuti, sulla base di un unico progetto stabilito in maniera concorde tra i genitori. Per attuarlo, la giurisprudenza di norma riteneva necessarie alcune condizioni, quali l'accordo dei genitori nel richiederlo, l'assenza di conflittualità fra loro, la sussistenza di stili di vita omogenei, la vicinanza delle rispettive abitazioni.

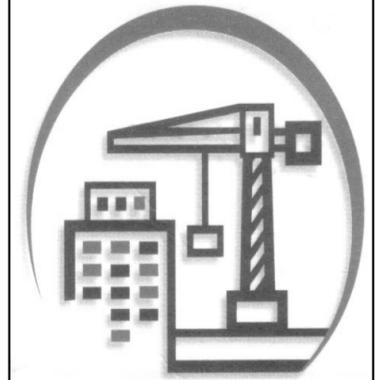
Questi presupposti, di certo apprezzabili, di fatto però non

sono facilmente verificabili tutti in concreto. Come conseguenza vi è un uso limitato dell'affidamento congiunto, adottato solo in caso di separazione consensuale.

La legge del 2006, n. 54, invece, può essere considerato espressione del principio di "bigenitorialità" che, dall'America, è stato trapiantato anche nel nostro Paese. Viene inteso, insomma, come diritto del minore a continuare ad avere rapporti stabili e significativi con entrambi i genitori anche dopo la separazione. Si parte dal presupposto - legittimo e giusto - che se è vero che si può essere ex mariti, non si può essere mai ex genitori e che genitori lo si è per sempre. L'ipotesi normale di affidamento, quindi, diventa quello congiunto e si ricorre all'affido esclusivo solo quando l'affido ad entrambi i genitori risulti contrario all'interesse del minore.

Nella pratica, però anche quando viene disposto l'affidamento congiunto, i figli vengono comunque 'collocati' presso uno dei due genitori - normalmente l'assegnatario della dimora coniugale, ossia la mamma - e viene concordato tra i genitori il tempo che il figlio passerà con uno o con l'altro.

*Teresa Pontillo*



**MASSARO**  
Costruzioni s.r.l.

**LAVORI EDILI, STRADALI,  
FOGNANTI, ELETTRICI, IDRICI,  
MOVIMENTO TERRA,  
RISTRUTTURAZIONI  
E RIATTAZIONI STATICHE,  
RISTRUTTURAZIONI  
DI INTERESSE STORICO  
E ARCHEOLOGICO**

Via Fortunato Iodice, 52  
Tel. 0823.694189 - 0823.896020  
Cell. 339.3873891 - 338.6852021  
81050 PORTICO DI CASERTA (CE)

## Case-albergo per padri separati

*L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Bolzano*

Le spese per il divorzio, il costo della vita sempre più alto, l'esigenza di provvedere al mantenimento dei figli... tutte spese che i padri separati devono affrontare, con la conseguenza che il più delle volte per loro risulta difficile trovare una casa dove abitare e mantenerla. E' proprio per ovviare a questo problema che il consiglio provinciale di Bolzano ha promosso un'iniziativa immediatamente divulgata. E' stato, infatti, approvato un progetto che prevede la realizzazione di case-albergo su misura per i padri separati. Una sorta di rifugio per i padri che non vivono più insieme alla famiglia. E mentre esultano le associazioni che raggruppano i padri separati, d'altra parte c'è chi esprime giudizi negativi. Come l'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini di Pace. "Smettiamola con tutto questo vittimismo dei padri separati. Non se ne può più. A soffrire, in egual misura, sono i padri e le madri. Giusto quindi realizzare case per aiutare i genitori che si separano, siano essi maschi o femmine. Sono

cittadini alla pari. Non capisco perché si debba pensare solo ai padri e non alle madri. Si facciano case-albergo per famiglie separate. I separati devono avere pari diritti, pari doveri, pari disagi e pari opportunità". Di diverso avviso è il sociologo Enrico Finzi, secondo cui "la costituzione di case protette per i padri è assolutamente avanzata, perché sono proprio i padri a trovarsi troppo spesso in difficoltà. E' ovvio che ci sono dei casi in cui saranno le madri e non i padri a dover essere accolte. Quello che è importante capire è che bisogna creare nuove condizioni non tanto a favore dei padri o delle madri, ma dei figli. Se troppo spesso si è favorita la madre, aiutare il padre serve invece a tutelare i minori. Il nuovo diritto di famiglia ha un valore etico. Indica un principio: è vero che nella società secolarizzata abbiamo introdotto e difeso il divorzio, come un diritto. Ma è anche vero che nessuno ha stabilito il divorzio dei genitori dai propri figli. Ci si separa, insomma, dal partner, mai dai figli".

## Le critiche a due anni dall'approvazione della legge e le speranze affidate all'affido 'bis'

La legge 54/2006 intervenne a modificare la precedente normativa che di fatto non tutelava, o lo faceva poco, i padri. Di conseguenza anche i rapporti con i figli ne risentivano fortemente, così come il normale sviluppo psicofisico ed emotivo degli stessi. Le modifiche, quindi, apportate quasi due anni fa, furono salutate con favore. C'era una certa attesa su questa legge, legittime aspirazioni e speranze di padri che si erano visti negare negli anni passati i propri diritti e la posizione di genitori. Vi era la speranza che, con la nuova legge, si sarebbe posta una fine a quelle separazioni conflittuali sempre fonte di tensioni avvertite anche dai figli e che avevano come conseguenza apporti malsani e difficoltà ad assumere decisioni condivise per il benessere dei bambini. Dopo quasi due anni dall'entrata in vigore delle disposizioni modificative invece il malcontento continua a regnare. E la situazione percepita dai padri separati non è certo rosea. Tra le novità della legge sull'affidamento condiviso c'era la possibilità di integrare la via giudi-



ziaria con l'istituto della mediazione familiare, che prevedeva nei casi più difficili il ricorso a una figura professionale il cui compito sarebbe quello di aiutare la coppia a separarsi in maniera civile. Ebbene a tutt'oggi questa figura porta con sé altri dubbi ed incertezze. In altre parole risulta poco chiara e, quindi, di difficile applicazione. Compito del mediatore dovrebbe essere quello di risanare la comunicazione interrotta tra i coniugi individuando i

motivi di tensione e cercando tutti insieme di appianarli. In altre parole dovrebbe aiutare i coniugi a separarsi. Deve altresì avere i requisiti dell'imparzialità e della neutralità. Su internet è possibile verificare in concreto quanti siano i padri separati scontenti della situazione in cui sono costretti a vivere e delle disposizioni stabilite per poter continuare ad essere, nonostante il divorzio dalla moglie, ancora accanto ai propri figli. Viverne la quotidianità ma soprattutto essere partecipi di ogni decisione che deve essere assunta per il benessere dei più piccoli diventa molto difficile. Situazione spesso aggravata dalle tensioni con l'ex moglie. Tante, quindi, sono le polemiche ed i malcontenti dei coniugi separati che seppur smettono di essere coppia, continuano ad essere genitori. La legge ancora adesso stenta ad essere pienamente applicata tanto che si parla di un 'falso affido condiviso', ossia privo di quei principi su cui si basa la parità genitoriale. In parlamento da oggi si discute dell'Affido Condiviso bis per risolvere definitivamente questo problema.

## I diritti dei bimbi: il principio di bigenitorialità

Per bigenitorialità si intende il principio secondo cui un bambino ha sempre e comunque il diritto naturale a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche nel caso questi siano separati o divorziati. Ovviamente questo nel caso in cui non esistano cause che possano portare all'allontanamento di un genitore dal proprio figlio. Essere genitori è un impegno che si prende nei confronti dei figli, per cui esso non deve essere influenzato da un'eventuale separazione.

L'articolo 30 della Costituzione stabilisce inoltre che quello del genitore è sia un diritto che un dovere; in quanto diritto, non può essere soggetto al consenso di una terza parte, fosse anche l'altro genitore. In quanto dovere, questo non è passibile di rinuncia. Questo principio si oppone a quella pratica giuridica che, in caso di separazione comportava, di norma, che i figli fossero affidati a un solo genitore con affidamento esclusivo, e promuove inve-

ce la pratica dell'affido condiviso per il benessere dei minori. Il concetto di bigenitorialità o di genitorialità condivisa esiste da tempo ma per molto tempo veniva usato soprattutto per fare riferimento alle famiglie unite. Il cambiamento dopo la Convenzione sui Diritti del Bambino di New York. Da allora si è diffuso il concetto che un bambino ha diritto ad avere un rapporto continuativo con entrambi i genitori, anche se i genitori si separano.

## INDENNITÀ DI MATERNITÀ AI PADRI LIBERI PROFESSIONISTI, AVVOCATO OTTIENE OLTRE 21MILA EURO DI RISARCIMENTO

Indennità di maternità anche ai padri liberi professionisti. E' quanto ha stabilito recentemente il presidente della sezione lavoro del tribunale di Firenze Giampaolo Muntoni, che ha dovuto decidere in merito al ricorso presentato dall'avvocato Pietro Frisani. Il professionista universitario, sposato con una biologa e padre di tre figli ha agito nei confronti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. In questo caso il giudice ha condannato la Cassa a pagare all'avvocato la somma di 21.448 euro. "Alla base della sentenza -

questa la motivazione fornita dal giudice che si è pronunciato - vi è il nuovo orientamento del legislatore italiano e comunitario e della Corte costituzionale, secondo cui la cura del figlio nei suoi primi mesi di vita non è più prerogativa esclusiva della donna, ma entrambi i coniugi hanno il diritto e il dovere di occuparsi del loro bambino, integrandosi a vicenda." La Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto all'indennità anche al padre adottivo o affidatario che eserciti una libera professione. In pratica la Corte ritiene che il non aver esteso

la stessa facoltà ai liberi professionisti determina "una disparità di trattamento fra lavoratori che non appare giustificata dalle differenze, pur sussistenti, fra le diverse figure e non consente a questa categoria di padri-lavoratori di godere, alla pari delle altre, di quella protezione che l'ordinamento assicura in occasione della genitorialità, anche adottiva". La Consulta stabilisce il diritto del padre a percepire, ovviamente qualora la madre non l'abbia richiesta, l'indennità di maternità a prescindere dall'attività lavorativa esercitata.

## il Picchio

SETTEMBRE 2008 3

LA SITUAZIONE

### PdL, ormai il percorso è tracciato ed il processo avviato è irreversibile

Indietro non si torna, perché Forza Italia e Alleanza Nazionale si sono ormai tagliate i ponti dietro le spalle, e se decidessero di non portare fino in fondo il percorso del Pdl andrebbero incontro a un disastro politico. Guai andare contro la volontà degli elettori.

Al seminario di Gubbio sono state definitivamente spente le polemiche estive, vere o artefatte che fossero, per indicare con decisione la rotta che porterà fra quattro mesi alla costituzione del Pdl. I litigi non sono mancati, nei mesi scorsi, ma ora gli accordi sono fatti e sottoscritti, e con un governo che ha un consenso record sarebbe suicida alimentare nuovi dissidi. Certo, ammainare le rispettive bandiere non è stata facile, ma non c'era altra strada per una classe politica che volesse restare in sintonia col Paese: rinunciare ai simboli per raggiungere l'obiettivo storico indicato in simbiosi da Berlusconi e dal corpo elettorale: il grande partito dei moderati. Casini non ha voluto fare questo sacrificio ed è rimasto tagliato fuori dalla storia, almeno per il momento, anche se in prospettiva le porte per l'Udc restano aperte, perché il Pdl è un partito senza limiti né confini.

Certo, la fusione non sarà facile né indolore, soprattutto fra le classi dirigenti territoriali, ma il processo avviato è irreversibile, anzi in ritardo rispetto al volere degli elettori, tanto che è stato fatto notare che il congresso del Pdl sarà il secondo, perché il primo è già stato celebrato il 13 e il 14 aprile, nelle urne. A cosa dovrebbe rinunciare Alleanza Nazionale entrando nel Pdl? Non dare alla sinistra la possibilità di indicare il Pdl come un partito nostalgico, con evidente riferimento alle polemiche che hanno investito Alemanno e La Russa su fascismo e Repubblica di Salò.

Ma l'invito è stato rivolto anche ai nostalgici della prima Repubblica e a quelli che invocano il ritorno alle preferenze, tema su cui la convergenza tra FI e An è totale. La posizione - non senza se e senza ma - del resto è emersa al termine di un dibattito serrato fra tutte le forze



confluite nel Pdl, anzi si può dire che è stata la prima decisione presa dal nuovo partito, ed è stata assunta in modo trasversale dopo un ragionamento sui pro e sui contro, come si fa all'interno di una grande forza politica: piena libertà di discussione e poi orientamento vincolante. Questo è il metodo vincente, che si distingue nettamente dalle coalizioni disomogenee, dove finiscono sempre per prevalere i signori del no che bloccano ogni decisione.

Nell'agenda d'autunno, tra le grandi riforme, c'è la nuova legge elettorale per le Europee, per la quale il Pdl prevede, appunto, l'abolizione delle preferenze e lo sbarramento al 5 per cento. Una legge contro qualcuno? No, il Pdl non è contro nessuno, è solo a favore di questo Paese che ha bisogno di un processo di modernizzazione, e in questa contingenza serve, per favorirlo, anche la legge elettorale.

Perché è necessario che l'Italia a Bruxelles mandi le grandi aggregazioni che fanno parte delle storiche famiglie europee, e non una miriade di piccoli partiti che non rappresentano nessuno. Via libera, allora, alla soglia del 5 per cento, peraltro indicata dalla stessa Commissione europea, e alt alle preferenze, che soprattutto in circoscrizioni grandi come quelle previste alle Europee significano campagne elettorali dispendiosissime.

## Continua il terremoto delle banche

Cina, India e gli Stati del Sud-Est asiatico sono destinati ad avere un peso decisionale crescente

Il terremoto è arrivato, è un Big Bang e sta sconvolgendo il grande mercato delle banche americane. Il Governo federale ha salvato, e non poteva fare altro, le due più grandi aziende per la concessione di mutui e ha così evitato una strage di tutti quei risparmiatori che avevano acquistato un immobile con denaro preso a prestito. Ma adesso è venuto il momento dell'"alt": due colossi come Lehman Brothers e Merrill Lynch stanno andando in rovina, la prima verso una vera e propria bancarotta, la seconda tra le grinfie della Bank of America. Le onde del terremoto hanno intanto investito tutti i mercati finanziari a partire dall'Asia per arrivare all'Europa. E non è un caso che l'ex governatore della Riserva Federale Allan Greenspan dica che siamo di fronte alla peggiore crisi finanziaria da cento anni a oggi. Avrebbe potuto e dovuto accorgersene prima. Il guaio è che il mercato è stato lasciato libero di correre nelle mani degli istituti bancari, che non sono certo istituti di beneficenza, ma soprattutto senza regole precise. Niente sarà più come prima dopo questa scossa mostruosa. C'è un sistema finanziario mondiale che dovrà essere e sarà rivoluzionato. E il peso degli Stati Uniti e dell'Europa, quale noi siamo abituati a considerarlo oggi, non sarà più lo stesso in un domani sempre più vicino. La Cina, l'India, gli Stati-tigre del Sud-Est asiatico, i



Fondi Sovrani dei Paesi detentori del petrolio, sono destinati ad avere un peso crescente, non solo finanziario ma decisionale. Quale sarà il ruolo dell'Europa e dell'Italia in questo nuovo quadro che già si sta delineando? È difficile dirlo quando si vedono

le grandi banche inglesi, francesi, tedesche, spagnole, e anche italiane, barcollare. Ma un'Europa non unita nelle sue decisioni di politica finanziaria potrà reggere per poco all'urto delle nuove, inevitabili onde concentriche provocate dal Grande Terremoto. Ecco perché

bisogna cogliere con favore la decisione di Bruxelles di sostenere il piano Tremonti per gli investimenti. Senza un rilancio da parte di tutti gli Stati, senza una sorta di gigantesco piano come quello che fu messo in atto dopo la crisi del 1929, difficilmente l'Europa potrà cavarsela senza danni, anche se oggi appare più riparata rispetto alle follie delle grandi banche americane. E il governo italiano ancora una volta avrà un ruolo di primo piano in questo processo verso il nuovo, verso uno Stato sempre più sociale e attento ai deboli, uno Stato pronto a intervenire e non più disposto a lasciare troppo ampi recinti di libertà agli istituti finanziari.

### UN VIAGGIO UNICO ALLA SCOPERTA DEI TESORI NASCOSTI

Il Bel Paese. Non a torto così è considerata l'Italia. Un patrimonio immenso, racchiuso non solo nelle città d'arte, ma nascosto in centri minori, collocati fuori dai grandi circuiti. Ricchezze di indubbio valore storico e artistico che però rischiano non solo di essere ignorate, ma di essere lasciate vittime di incuria e degrado. Salvalarte di Legambiente vuole restituire a questi tesori il protagonismo che meritano. Salvalarte è un viaggio che Legambiente ha pensato per tutti coloro che desiderano partecipare al recupero di pezzi del nostro passato. Tutela e valorizzazione: ecco gli obiettivi. Lo scopo del viaggio è

individuare e segnalare monumenti degradati, paesaggi dimenticati, siti archeologici abbandonati. Ne sono un esempio capolavori d'arte e di natura unici, come il santuario italico di Sulmona o l'affascinante ecosistema del Delta del Po, per non parlare degli affreschi della chiesa dell'Annunziata di Jelsi (CB): sono solo alcuni dei tesori che vengono regolarmente ignorati. Quest'anno però Salvalarte ha a cuore, oltre la salvaguardia e il recupero dei tesori artistici e ambientali, anche il turismo sostenibile. Per questo Legambiente attraverserà l'Italia con una modalità di trasporto integrata tra treno e bicicletta. Un viag-

gio lento che coniuga il rapporto con il territorio e con le sue tradizioni, con il rispetto della sostenibilità ambientale e culturale dei luoghi.

Il turismo dolce è la scommessa per un futuro sostenibile perché, a differenza di un turismo mordi e fuggi, consente la conoscenza delle mete scelte, permettendo di viverle appieno e di limitare l'impatto sul patrimonio artistico e culturale. E non solo fa bene all'ambiente, ma anche al benessere di ognuno di noi. Movimento e aria pulita, cosa c'è di meglio contro lo stress?

Valeria Leone

### LATTE CONTAMINATO: NESSUN RISCHIO PER L'ITALIA, MA SI VUOLE CHIAREZZA

In merito alle notizie diffuse da organi di informazione sulla contaminazione da melamina di latte in polvere prodotto in Cina che ha provocato la morte di due bambini, il Sottosegretario di Stato con delega alla salute Onorevole Francesca Martini informa che, sulla base di quanto comunicato dal sistema rapido di allerta comunitario (RASFF), si esclude la possibilità che tale latte possa essere stato commercializzato in Europa e quindi anche in Italia.

Il Sottosegretario precisa inoltre che il latte in polvere prodotto in Cina, anche in base a normative comunitarie, non può essere importato in Europa e che si è provveduto comunque ad allertare gli Uffici periferici del Ministero per rafforzare le misure di controllo all'importazione al fine di impedire tentativi di ingresso illegale di tali prodotti. Sono stati anche informati gli Assessorati alla Sanità di tutte le Regioni e Province Autonome. Intanto la Codacons fa sapere



che l'allarme melamina era stato già lanciato nel 2006 negli Stati Uniti dalla FDA. Altre segnalazioni circa la presenza della sostanza nel latte sono state lanciate nei mesi scorsi dalla Nuova Zelanda, segnalazioni opportunamente occultate per evitare di rovinare l'immagine delle Olimpiadi di Pechino. In base alle ultime notizie, tracce di melamina sarebbero comparse non solo nel latte, ma anche in biscotti, yogurt,

caramelle e dolci vari. Per questo il Codacons si rivolge all'Autorità alimentare di Parma e al Ministero della Salute chiedendo di sapere se e da quando siano state bloccate in Italia le importazioni di tutti i prodotti che contengano melamina. Anche la Coldiretti sottolinea la necessità di ulteriori approfondimenti su altri cibi. Il positivo impegno per un giro di vite sui controlli all'importazioni cinesi annun-

ciato al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura e della Sanità dell'Unione Europea va esteso a tutti i prodotti alimentari, dal pomodoro alle mele, dall'aglio ai funghi che l'Italia importa dall'Asia in rilevante quantità. Infatti, anche se dal 2002 l'Ue ha chiuso le frontiere alle importazioni di latte e prodotti lattieri originari dalla Cina, il gigante asiatico è il Paese che ha ricevuto dall'Unione Europea il maggior numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge. Nel Paese asiatico nel 2007 si è registrato un aumento del 27% delle morti per avvelenamento da cibo rispetto all'anno precedente.

Occorre immediatamente - conclude la Coldiretti - prevedere l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti per favorire i controlli, permettere l'immediato ritiro dal mercato dei prodotti pericolosi e garantire così la sicurezza dei cittadini.

Roberta Camisaca

Liceo Scientifico - Istituto Tecnico Commerciale

**CENTRO STUDI PEGASO**  
ISTITUTO PARITARIO

**HAI PERSO L'ANNO?**  
NON DISPERARE...  
...CON NOI PUOI RECUPERARE

**È UNA PROMESSA!**

BIENNIO GRATUITO - RECUPERO ANNI SCOLASTICI  
DIPLOMA IN 1 ANNO - ESAMI IN SEDE

Via Nazionale Appia, 41 - S. Maria C.V. (Ce) - Tel. 0823 795752  
liceolinguisticopegaso@tin.it

### Bellanca Salumi Antica esperienza per gusti genuini



La storia della azienda della famiglia Bellanca, ha inizio quando i suoi componenti, di origine siciliana, si stabiliscono a S. Maria La Fossa, un ridente paese in provincia di Caserta, antica "Terra di lavoro". Dopo parecchi anni di esperienza nella macellazione dei suini locali e nella produzione delle più importanti tipologie di salumi, è stato creato il marchio di famiglia, necessario ormai per sviluppare l'attività in maniera esclusiva e dare a essa una propria identità. L'azienda, ora gestita da Marco e Silvana Bellanca, fondatori del marchio, continua la produzione di insaccati tipici, mantenendo la tradizione artigiana appresa dai padri. La cura nella ricerca delle migliori materie prime, il controllo della filiera e dei processi produttivi nel rispetto delle origini artigiane dell'azienda, consentono l'ottenimento di una gamma di prodotti qualitativamente superiori apprezzati sempre più dai consumatori. Grazie alla ricerca dei sapori cari alla tradizione artigiana del "Salumificio Bellanca" possiamo gustare: Salame tipo "Napoli" Capocollo "Fossataro", Salsiccia dolce e piccante, Filetto, Salame tipo "Cacciatorino", Pancetta tesa arrotolata.



Corso Umberto I, Santa Maria La Fossa (CE) Italy  
Tel./Fax 0823 994205

Forniture per Enoteche e Vinerie

**AUTOFFICINA GIUSEPPE NESPOLI**

Diagnosi computerizzata  
Iniezione accensione elettronica  
ABS - AIR BAG  
Controllo Gas di scarico  
Montaggio ganci traino  
Installazione impianti Gpl e metano

349 8422068

Via Caramella, 25 - San Tammaro (CE) tel. 0823 697593

S.A. Consulting  
Servizi finanziari per imprese e privati  
Viale del Consiglio D'Europa, 40  
ex via G. Paolo I  
Tel. 0823 589206 - Fax 0823 845545  
e-mail: sa.consulting@libero.it

**CREDITFAMILY**  
DIAMO CERTEZZE AI TUOI PROGETTI

MUTUI | PRESTITI | LEASING

CREDIT FAMILY  
Mutui - Prestiti - Leasing  
Viale del Consiglio D'Europa, 40  
Tel. 0823 589206 - Fax 0823 845545  
www.creditfamily.it  
e-mail: creditfamilycaserta@libero.it

**Yamamay**  
il tuo intimo

Corso Garibaldi, 18  
Santa Maria Capua Vetere (CE)

**DATI E CIFRE**  
**Affido congiunto e condiviso, le differenze**

...continua dalla prima  
Ma molto spesso accade che dietro queste storie si nascondano anni di violenze fisiche o psicologiche, di abusi, minacce e comportamenti assurdi difficili, nel concreto, a dimostrare. Situazioni che molto spesso non si concludono con la fine del matrimonio ma che hanno un seguito anche durante la separazione e che si ripercuotono poi sul rapporto con i figli. In Italia ci sono 8 milioni di genitori separati. 140.000 tra separazioni e divorzi sono i numeri per il solo anno 2007 con oltre 91.000 bambini e ragazzi coinvolti. Quello che è importante è il tipo di atteggiamento che si assume nei confronti dei figli. Le cause di separazione dovrebbero essere solo nei confronti dell'altro coniuge e non anche dei bambini che dovrebbero continuare a godere della presenza e dell'amore di entrambi i genitori. Questo d'altra parte è la base del principio di bigenitorialità le cui radici si riscoprono in America nel 1991 dove addirittura il problema aveva assunto dimensioni tali da coniare la formula "figli orfani di padre vivo".

**Tasso alcolemico, arrivano le tabelle**

*Dovranno essere obbligatoriamente esposte nei locali e ben visibili agli avventori*

Tabelle per il calcolo del tasso alcolemico. E' l'ultima novità introdotta dal Ministero del Welfare che recentemente ha emanato un decreto in materia. Il provvedimento si è reso necessario per i numerosi incidenti stradali degli ultimi tempi causati nella stragrande maggioranza dei casi da persone che erano alla guida in stato di ebbrezza, vale a dire con un tasso alcolemico nel sangue di molto superiore ai limiti consentiti dalla legge. E' divenuto così obbligatorio per tutti i locali dove si vendono o si somministrano alcolici, esporre le tabelle per il calcolo del tasso alcolemico.

Tanto per fare un esempio una birra normale bevuta da una donna di 45 chili a stomaco vuoto può far superare già il limite legale del tasso alcolemico per la guida. E per gli uomini?

Un uomo di 70 chili che beve una birra doppio malto senza avere mangiato nulla supera il limite previsto.

Ma il decreto contiene indicazioni rivolte anche ai gestori dei locali che hanno l'obbligo di posizionare in

**Il limite permesso per mettersi alla guida**

Fino a **0,50** gr. di etanolo per litro di sangue equivalenti a:

<b>Birra</b> una bottiglia 330 cc	<b>Vino</b> mezzo calice 125 cc	<b>Vini liquorosi e aperitivi</b> 2/3 di bicchiere 80 cc	<b>Digestivi (amari acqueviti)</b> mezzo bicchiere 40 cc
<b>Superalcolici</b> mezzo bicchiere 40 cc	<b>Champagne e spumante</b> 2/3 di bicchiere 100 cc	<b>Ready to drink</b> 2/3 di bottiglia 150 cc	<b>Mix</b> sommare tutti i componenti

**Gli esempi**

**DONNA, un brindisi con champagne o spumante (50 cc)**  
gradazione alcolica (% vol): 11%

	A STOMACO VUOTO				A STOMACO PIENO			
	PESO CORPOREO (Kg)				PESO CORPOREO (Kg)			
	55	60	65	75	55	60	65	75
tasso alcolemico	0,31	0,28	0,26	0,22	0,18	0,16	0,15	0,13

**UOMO, un bicchiere di birra (125 cc)**  
gradazione alcolica (% vol): 5%

	A STOMACO VUOTO				A STOMACO PIENO			
	PESO CORPOREO (Kg)				PESO CORPOREO (Kg)			
	70	75	80	90	70	75	80	90
tasso alcolemico	0,28	0,26	0,24	0,22	0,16	0,15	0,14	0,12

modo ben visibile le indicazioni per permettere ai clienti di visualizzarle correttamente e senza fatica. Queste tabelle in realtà riportano il procedimento per calcolare il tasso alcolemico nel

sangue in base al peso, al sesso e al cibo e all'alcol ingeriti. Vi è poi la descrizione degli effetti dell'alcol a seconda del tasso alcolemico ingerito. Insomma un modo per rendere

re maggiormente responsabili i clienti degli esercizi commerciali.

Le tabelle riportano poi alcune situazioni a rischio. Come per esempio per chi beve a stomaco vuoto. In questo caso l'effetto alcolico di una bevanda è del 70% superiore se la persona assume la bevanda a stomaco vuoto. Queste indicazioni valgono sia per le donne che per gli uomini che, in virtù del peso maggiore, ne subiscono gli effetti in misura lievemente minore rispetto alle donne.

E proprio il sesso femminile è a rischio quando beve, sia a stomaco pieno che vuoto. Nel primo caso possono bastare anche due soli bicchieri di alcolici ed il limite è superato.

A differenza degli uomini per i quali, a parità di situazioni, servono due bicchieri di birra doppio malto speciale per obbligarli ad astenersi dal guidare.

Le tabelle vanno esposte all'entrata, all'interno e all'uscita dei locali. L'inosservanza delle disposizioni comporta la chiusura del locale da sette a trenta giorni.

**LA NORMATIVA**  
**Le esperienze degli altri Paesi**

...continua dalla prima  
Nel Regno Unito è entrato in vigore dal 14 ottobre 1991; prima di allora l'affidamento, tra il 1988 e il 1990, era nel 74% dei casi esclusivo e riguardava la madre, nel 18% dei casi era congiunto, nell'8% dei casi riguardava il padre. Risale invece, al 1995 la legge che ha introdotto l'affido condiviso in Belgio; stessa data anche per la Russia che è intervenuta sulla questione con una legge federale. Si attende ancora in Svizzera dove proprio entro l'anno il parlamento discuterà del postulat Wehrli, che prevede l'autorità genitoriale condivisa in caso di separazione, divorzio o figli nati fuori dal matrimonio. Finora le leggi svizzere attribuivano quasi sempre l'autorità genitoriale ad uno solo che di solito è la madre. Di conseguenza l'altro genitore viene privato legalmente di qualsiasi autorità nei confronti dei propri figli, ma obbligato in solido a pagare gli alimenti. In Svizzera, quindi, tre parlamentari hanno proposto l'istituzione di una figura istituzionale che si occupi di tutelare e garantire i diritti del padre in caso di divorzio.

*Pasqualina Iodice*

**CONTINUO DELL'EDITORIALE**  
**Europee/Sbarramento sì, preferenze no**

Francia. Le regole cambiano a seconda delle formazioni politiche, in particolare fra le maggiori e le minori. I grandi partiti partono da consultazioni locali, nelle otto circoscrizioni in cui è suddivisa la Francia per le elezioni europee. Regole diverse: da vere e proprie elezioni aperte ai militanti, a congressi a carattere regionale. In ognuna di queste circoscrizioni emerge così una lista per ogni partito, che passa poi all'attenzione di un Congresso nazionale convocato dalla formazione politica. In questa occasione viene confermata o modificata la lista. Un processo nel quale spesso conta il peso delle correnti (come nel caso del Partito socialista). In questi casi, vengono considerati i vari equilibri di potere all'interno del partito. Oggetto delle trattative sono ovviamente anche le posizioni all'interno delle liste, in base a quelli che sono i calcoli di voto che emergono dai sondaggi o la forza elettorale su un dato territorio. Ogni formazione politica, nel compilare le otto liste per le circoscrizioni elettorali, tiene infine in considerazione alcune regole "non ufficiali": ad esempio, il rapporto uomini-donne. Comunque, anche in Francia, niente preferenze. Regno Unito. Ogni partito ha le sue regole per la scelta dei candidati, a seconda del tipo di elezioni (nazionali, amministrative ed europee). In linea generale, però, per le elezioni al Parlamento europeo, i candidati superano una sorta di doppio filtro. In primo luogo, i candidati devono essere approvati dal partito a livello centrale. A quel punto, entrano in liste suddivise per regioni. I militanti del

partito votano, a livello regionale, i candidati. In base ai voti ricevuti, si determina anche la posizione in lista. Esistono poi alcune regole, e riguardano il numero di uomini e donne all'interno della lista. Ad esempio, una donna o un uomo nelle prime tre posizioni in ogni regione, in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i sessi. Il Partito conservatore, inoltre, stabilisce che i membri del Parlamento europeo ancora in carica, nel caso decidessero di ripresentarsi alle urne, occupano automaticamente la prima posizione in ogni regione. Spagna. Ogni partito ha le proprie commissioni elettorali, che decidono i candidati. Di fatto, è un processo interno ai partiti. Non esiste una legge dello Stato, le regole sono interne ai partiti, dipendono dal computo dei voti. Le commissioni decidono anche l'ordine dei candidati nella lista, che è unica per tutto il territorio spagnolo. Polonia. All'interno di ogni partito esiste una specifica commissione il cui compito è compilare le liste dei candidati, divisi per le sedi regionali amministrative che formano lo Stato. Queste liste vengono poi sottoposte all'approvazione di un Congresso del partito, formato da 200 delegati provenienti dalle varie regioni. Generalmente questo organismo ratifica il lavoro della commissione con poche variazioni. Più che altro, riguardano le posizioni dei candidati e i riaggiustamenti sugli equilibri fra uomini e donne. E quindi su queste liste che poi gli elettori polacchi esprimono successivamente, a livello regionale, il proprio voto.

**Stragi del sabato sera, un esame per chi assume alcol e sostanze stupefacenti**

Passano i tempi e cambiano le mode, ma c'è un fenomeno tristemente famoso con il nome di stragi del sabato sera che padroneggia testardo e imperturbabile in ogni periodo dell'anno. Ogni ricorrenza o occasione di spostamento per la massa si traduce inevitabilmente in un incremento dei rischi e in un picco di scontri, tamponamenti e incidenti stradali. Non stupisce dunque, in pieno rientro post-vacanze, la straordinaria eco mediatica di questi giorni in tema di stragi d'asfalto e sicurezza stradale. Un bollettino di guerra che purtroppo non impressiona più, se non per un provvedimento shock che vuole arginare i disastri sulle strade e che farà sicuramente parlare. Dopo l'etilometro, infatti, è arrivata l'era del test antidroga. A partire dallo scorso weekend ogni guidatore sottoposto ai consueti controlli da parte delle forze dell'ordine potrebbe essere invitato a eseguire, im-



diatamente sul posto, un esame atto a verificare l'assunzione di sostanze stupefacenti. L'iniziativa, per ora sperimentale, prevede il dispiegamento, accanto ai posti di blocco della polizia, di unità mobili delle Asl che eseguano test antidroga immediati. All'origine della decisione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, la triste storia della ragazza di Anzio che ha perso la vita travolta dall'auto guidata da un giova-

ne risultato positivo alla cocaina. L'investitore, si scoprirà poi, era stato fermato poche ore prima da una pattuglia dei carabinieri che l'avevano sottoposto, con esito negativo, al test dell'etilometro. Controllare il tasso alcolico dunque non basta più. Servono ulteriori deterrenti. Secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità un giovane su 4 ha utilizzato, almeno una volta nella vita, sostanze d'abuso, soprattutto cannabis, segui-

ta da cocaina, ecstasy e LSD, percependo chiaramente il rischio di mettersi alla guida dopo aver assunto tali sostanze: la pensano così il 75% dei ragazzi e l'80% delle ragazze. L'articolo 187 del Codice della Strada sanziona la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. Ma le pene sono state inasprite con il decreto legge inserito nel Pacchetto sicurezza varato dal Governo, comportando anche la revoca della patente, la confisca del veicolo e l'arresto fino a un anno. Se lo stato di alterazione è provocato da un tasso alcolemico superiore a 1,5 gr/l o per l'uso di sostanze stupefacenti sono in vigore anche specifiche sanzioni per i reati di omicidio colposo (reclusione da 3 a 10 anni), lesioni colpose gravi (è prevista la reclusione da 6 mesi a 2 anni) e lesioni colpose gravissime (reclusione da 1 anno e 6 mesi fino a 4 anni).

*Roberta Camisasca*

ARGENTERIA OROLOGERIA

**Tempo Prezioso**  
di Francesco D'Angelo

GUESS

Chronotech

PUMA

CESARE PACIOTTI

Via M. Monaco, 126 SAN PRISCO (CE)  
Tel. 393 7113761 - 338 8739285

**DECOR**

Liste di Nozze - Porcellane  
Cristalli - Argenti

Via Eleuterio Ruggiero, 133  
(pal. Emmeppi)  
Caserta - Tel. 0823 352806

Ristorante **COR' A CORE**

Pizzeria

Birreria

LIVING ROOM

Lounge pizza

locale autorizzato SKY

Via Caserta n°18, S. Maria C. V. (Ce) info: 328 4673812

**il Picchio**

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823 890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°697 registro periodici 02/12/03  
iscritto presso il R.D.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città associazione culturale

Consiglio di Amministrazione: Andrea Merola  
andreamerola@arkamedia.com

Direttore responsabile: Maria Cristina Monaco  
cristinamonaco@arkamedia.com

Collaboratori pubblicità: Giacomo Carfora  
giacomocarfora@arkamedia.com

Hanno collaborato:  
Teresa Pontillo, Pasqualina Iodice,  
Maria Paola Oliva

Si ringraziano le redazioni: ilpungolo.com,  
laici.it, riformatoriliberali.org,  
sanitelp.it, legnostorto.com,  
davidegiaccione.it, www.11minuti.com

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823 819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito